

Consiglia Licciardi lunedì al teatro Bellini: l'anteprima di un tour italiano

E la musica moderna parte dal Mediterraneo

«La canzone napoletana continua a vivere, alimentata dai nuovi autori»

E' una delle poche interpreti femminili della canzone napoletana. Consiglia Licciardi, una delle più significative voci di Napoli, sarà in concerto lunedì 1 febbraio al Teatro Bellini alle ore 21.00.

Che genere di repertorio proporrà al pubblico in questo spettacolo?

«Sarà un concerto in due tempi. Si alterneranno brani classici, che non ho mai cantato in pubblico, noti e meno noti, a brani contemporanei che anche non ho mai proposto. Alcuni di questi sono di Pino Daniele. Ai classici tengo molto perché sono delle perle che non si possono tralasciare».

Ci racconti la sua storia. Come ha cominciato?

«Con un gruppo di musica popolare che si chiamava "Lo cunto de li cunti". Giravamo in Campania. Poi cominciai a studiare la canzone classica napoletana. Lessi molto, tutto quello che riguardava la canzone partenopea, dalle origini. Ascoltavo anche i 78 giri degli interpreti di allora. Purtroppo è difficile trasmettere le stesse emozioni di una volta. Le cose cambiano ed i problemi sono diversi. Ho cercato, attraverso questi brani, di trasmettere comunque il senso e le emozioni che non si riescono più a dare».

Lei ha esordito con la tv, vero?

«Iniziai con una trasmissione a Raidue. Partecipai a 12 puntate, da sola. Ero stata scelta come debuttante professionista. Poi pensarono di inserirmi in un programma insieme a Roberto Murolo: il nuovo ed il vecchio insieme. Fu un successo. Partecipai poi ad altre trasmissioni. Insieme a Roberto, interpretai 4 delle canzoni del suo album "Na voce e na chitarra". Fu una esperienza importante».

Quale rapporto c'è oggi tra le donne e la canzone napoletana? Non crede



Consiglia Licciardi

che le interpreti femminili siano in minoranza rispetto agli uomini?

«C'è una carenza di donne, forse perché la gente si orienta diversamente, molti si allontanano dalle radici culturali che ci appartengono. Ma ci saranno sicuramente delle brave interpreti, il fatto è che non vengono fuori».

Ritiene che la canzone napoletana sia in crisi, o meno?

«Non credo ci sia crisi. C'è Pino Daniele che è un grosso poeta ed un grosso artista, non dimentichiamolo. Poi ci sono molti altri nuovi altrettanto validi. La continuità c'è, l'essenziale è non perderla, andare avanti, non fermarsi. Non dimenticando però le nostre radici culturali e storiche. La musica con-

temporanea parte sicuramente dai suoni mediterranei.»

Lo spettacolo di lunedì sarà l'anteprima di un tour. Quali saranno le tappe principali?

«Toccherà tutta l'Italia. La cosa importante, in questo periodo, è che mi sto interessando alla vita di Gilda Mignonette, una grossa interprete. E' stata una grande esportatrice di canzoni, emigrata in America. Ha portato nel mondo alcuni classici indimenticabili, e nessuno la conosce. Tornava a Napoli tutti gli anni per accaparrarsi i brani della Piedigrotta. L'ultimo concerto che fece è datato 17 maggio 1953.

Morì poi sulla nave che la stava riportando a Napoli, questa volta vi si voleva ristabilire definitiva-

mente. Veniva chiamata "La regina degli emigranti" e fu la prima cantante a portare all'estero la canzone italiana. Prima di lei, infatti, si conosceva solo la canzone napoletana. La cosa incredibile è che c'erano 30 milioni di emigranti in America, all'epoca».

In che modo sta commemorando la memoria di Gilda Mignonette?

«Stiamo facendo uno spaccato ogni lunedì a Radio Uno, dalle 17.30 alle 18. E' la storia della sua vita, come fosse uno sceneggiato. Sono tutti i suoi ricordi, partendo dalla nave dove morì. Sono i suoi sogni e le sue speranze. Io interpreto i dialoghi e le canzoni. E' stata un grande personaggio e per questo è importante che la si conosca».

Lucilla Parlato

GIORNALE DI NAPOLI
VIA G. PORZIO 4
80143 NAPOLI NA
Dir. Resp. LINO JANNUZZI
Data 30 Gennaio 1993

L'ECO DELLA STAMPA
AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI
DA GIORNALI E RIVISTE
Direttore Ignazio Fruguetto